

Il nuovo volto del Mezzogiorno dopo la straordinaria avanzata comunista del 20 giugno



Le lotte e le battaglie civili hanno inciso nel tessuto sociale della città

Ha salde radici democratiche l'avanzata comunista a Bari

Il PCI avanza del 9,4 per cento nel voto per la Camera mentre al Comune conquista sei nuovi seggi — Drastico ridimensionamento della destra e crollo del MSI — Il recupero della DC non evita l'indebolimento del centro sinistra — Al Comune è necessario tener conto dell'accresciuta forza del gruppo comunista

MATERA - I positivi risultati del 20 giugno

Dagli operai e dai tecnici un contributo massiccio alla vittoria del Partito

Guadagnati 8 punti rispetto alle politiche del '72. Eccezionale risultato a Bernalda dove si è ottenuto il 50 per cento - Forte successo del PCI in tutta la zona industriale e nelle zone agricole del Metaponto

Dal nostro corrispondente

MATERA, 26. La forte avanzata del PCI in provincia di Matera è stata pressoché generale ed ha interessato centri grandi e piccoli, le campagne e le zone operaie, i comuni del Metaponto e quelli più interni dove più alto è il tasso di emigrazione. Il nostro partito ha preso circa 45 mila voti ed il 37,2% alla Camera rispetto ai 31.334 voti e il 29,1% delle politiche del 1972. Un guadagno netto di 8 punti il cui significato risulta accresciuto se si tiene conto della forte avanzata già registrata nelle regionali del 1975 allorché il PCI prese il 31,6% rispetto al 28,1 del 1970.

A questo successo ha contribuito notevolmente il voto dei comuni di concentrazione operaia come Salandra, Grottole, Miglionico, Pomarico, Ferrandina, Pisticci e Bernalda dove la maggioranza è stata ottenuta nella Val Basento dove opera quasi tutte le industrie della provincia di Matera, dall'Alce alla Pozzi, alla Penelope, alla manifattura ecc. Il voto comunista di Bernalda, il terzo centro della provincia per popolazione, è eccezionale. Il nostro partito prende 3.336 voti e il 50,7% rispetto al 33 del 1972 e al 43 delle regionali dell'anno scorso quando il PCI conquistò insieme il comune.

Tra gli altri fattori determinanti della grande avanzata comunista in questa provincia sono i profondi mutamenti democratici, vi è quello del consenso dei giovani e dei contadini della frazione di Metaponto e di altre zone agricole della piana metapontina, così come quello degli operai di fabbrica, dei braccianti e dei medi. Qui la Democrazia cristiana recuperò un punto a danno del MSI ma non riesce a conquistare il voto dei giovani. Una lieve flessione il nostro partito la registra a Pisticci, mentre il PSI migliora le sue posizioni rispetto al '72 e alle regionali del '75: analogo è la situazione per la DC. Una altra grande avanzata il PCI la ottiene a Ferrandina, un grosso centro agricolo e operaio che da 15 anni vanta la maggioranza assoluta alla DC. Il nostro partito passa dal 27,6% delle politiche del '72 al 36,5% delle politiche di quest'anno mentre la DC perde l'11,1% e si attesta poco al di sopra del 50%.

Il PCI avanza anche a Salandra basando dal 6,3 del '72 al 13,1 del 20 di giugno. La DC recupera rispetto al '72 ma rimane parecchio al di sotto del traguardo del 48,9% raggiunto nel '72. Scarsa il risultato conseguito dal PSI in questo centro nonostante la candidatura di un suo dirigente nonché sindaco del comune di Ferrandina. Il nostro partito avanza del 4 punti rispetto al '72 e più di 10 punti rispetto al '75. La DC invece perde rispec-

Dalla nostra redazione

BARI, 26

Il voto del 20 e 21 giugno offre un quadro politico di Bari sensibilmente mutato rispetto a tutte le consultazioni elettorali precedenti. Il primo dato, che le cifre consegnano con inequivocabile eloquenza, è il drastico ridimensionamento della destra, fenomeno importante per una città dove questa parte dello schieramento politico ha mantenuto negli anni una sua peculiare consistenza. Insieme il 21 giugno missini e liberali hanno raccolto alla Camera il 13,3% dei voti contro il 22,4 del '72.

Crescita progressiva

Il crollo missino (meno 6,8 per cento) che tuttavia consente a questo partito di aggirarsi a Bari ad una percentuale di voti superiore a quella nazionale, dà ragione della progressiva emarginazione dal dibattito politico e dal confronto civile su questa formazione politica. Alle elezioni comunali il voto missino è ancora più esiguo e non va oltre il 10,4% contro il 12% delle politiche.

Di contro al ridimensionamento della destra gli elettori baresi hanno depositato nelle urne una grande avanzata della sinistra, accentuando un processo che affonda le sue radici nei nuovi fatti di democrazia: le lotte della giovane classe operaia, un nuovo tessuto civile e di partecipazione, la grande vittoria del No al referendum sul divorzio che coinvolgono questa grande città meridionale da alcuni anni a questa parte.

Il PCI balza alla Camera dal 19,5% del 1972 al 28,9%

Bilancio mortificante

È questo incremento del PCI è certamente un fatto politico nuovo delle elezioni comunali. Benché recuperi la Democrazia Cristiana non può evitare infatti un indebolimento del centro sinistra che passa da 38 a 37 seggi, ma certo la debolezza politica di questa formula di governo è assai più estesa di quella del centro sinistra. Di diversa natura appare invece il voto amministrativo. Come è tradizione in questo voto il legame tra partiti, specie se partiti di governo,

La Valle Roveto, dove complessivamente passiamo dai 123 al 233,7 e dove comuni che davano il 70% alla DC e il 5% al Partito comunista vedono completamente ridimensionata la Democrazia cristiana e aumentare il Partito a vantaggio di venti punti percentuali. In questo caso il nostro partito è passato dai 14,5 al 31,5%. Il Carosano, dove siamo il primo partito per la prima volta a Pereto, 20,2% in più. Rocca di Botte 16,2% in più. Procola dal 39 al 53,5% e Carsoli città, dove però il dato del Partito viene abbassato da quello della Democrazia cristiana e della DC, da 19,5% a 12,5%.

Infine, il Parco dove gli aumenti complessivi si attestano attorno all'11% e dove abbiamo Comuni in cui triplichiamo in voto e aumentiamo anche del 15%.

Per quanto riguarda le prossime scadenze, in attesa di una serie di assemblee nelle sezioni per una prima analisi del voto, quindi il lancio della campagna della stampa, con il festival provinciale di Un'Unità ed infine l'impegno straordinario del tesseramento per raggiungere quota tremila.

Gennaro De Stefano

«Comuni mortali» in Parlamento

«Chi del rinnovamento ha fatto una regola, cioè il Partito comunista, ha invece colto i frutti del nuovo che si è avuto nel 1972. E questo giustifica la lieve flessione democristiana dello 0,4% sebbene il MSI perda ulteriormente rispetto alle politiche il 2,4% dei voti.

Il voto d'altro canto ha confermato una tradizionale divaricazione fra voto politico e voto amministrativo al PCI, ma anche qui questa frattura appare ridimensionata. Al Comune il PCI guadagna il 24,8 dei voti, che in seggi significa un aumento della rappresentanza di ben 6 consiglieri rispetto al 10 del '71.

Questa prosa — dalla quale non si comprende appieno quanto vi sia di propaganda elettorale — è, forse, autocensura — è apparsa in una cronaca da Brindisi del quotidiano bari e commenta il voto in questa città. Da parte nostra non vi sarebbe molto da dire perché il migliore dei commenti al ben ragionato è contenuto in questo brano. Un'osservazione per chi preme sui «comuni mortali» ben venga qualcuno o più di uno che ha della democrazia e della rappresentatività un concetto molto ristretto per sentirsi ben rappresentati solo dalla personalità politica di rilievo o dal «notabile» DC, e scopre un vecchio notabile di fatto o di scuola o di fabbrica può diventare deputato o senatore.

Diremo che per quanto riguarda il PCI questa è una scoperta per lo meno tardiva perché di operai, di contadini, impiegati, braccianti il PCI ha fatto sempre in modo che fossero presenti in Parlamento; ed è il fatto che questi non avessero i milioni per le campagne elettorali non ha mai rappresentato, come in molti altri partiti, una remora.

Non c'è quindi da meravigliarsi e chiedersi chi sono questi «miraglia» e questi «Crisiano». Sono dei lavoratori che il PCI indica agli elettori e manda in Parlamento. E quanto non riesce a fare quasi mai la DC ove non c'è spazio per i comunisti. Anzi, anche fra l'elettorato DC le cose cominciano a cambiare in meglio: proprio a Brindisi un vecchio notabile capoluogo della Camera è finito al sesto posto anche se preceduto da notabili di serie inferiore.

Questo tempo passerà ancora perché la DC brindisina mandi un operaio in Parlamento? i. p.

Dopo i risultati del 20 giugno

Nuovo impegno di lotta per lo sviluppo di Enna

Il dato elettorale riflette il consenso alla proposta politica comunista - La vasta adesione delle masse popolari ha sconfitto le crociate anticomuniste della DC

ENNA, 26. La prima osservazione dei compagni, appena appresi i risultati che giungevano da ora in ora in Federazione dalla provincia, è che adesso il dato elettorale rispetta il rapporto tra il PCI e la società politica e civile dell'Ennese. Vengono espressi nel voto, insieme al consenso alla proposta politica comunista, anche il riconoscimento del ruolo propulsivo dei comunisti nelle battaglie di questi anni e di questi mesi per la trasformazione e la rinascita sociale ed economica di questa nostra provincia, senza altro una delle più depresse d'Italia.

Non è inutile sottolineare questo dato, se si considera quella che è stata per decenni la rete clientelare che ha collegato la Democrazia cristiana ai settori parasitari, e con cui è stato costruito e cementato il sistema di potere delle baronie. Allo sfruttamento sistematico degli enti locali e di tutte le possibili scorie di potere, ha corrisposto, prima l'abbandono più completo di qualsiasi ipotesi di sviluppo economico e sociale, pur notevoli della provincia. E poi, l'assoluta incapacità della DC di indicare una via di uscita dalla crisi.

L'accresciuta forza da quindi, fiducia nel continuare con slancio e coerenza le lotte di questi mesi per lo sviluppo della Sicilia interna.

Grande successo del nostro Partito in tutta la provincia

A Siracusa determinante per l'avanzata del PCI il voto nelle campagne

Raggiunto alla Camera il 34,6% e il 37,3% al collegio senatoriale del capoluogo - La crescita dei consensi frutto dei processi politici maturati dopo il 15 giugno

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA, 26

Con lo splendido risultato elettorale di Siracusa il PCI si attesta su una posizione che supera di poco la media nazionale. Anche in questa provincia infatti dopo questo «15 giugno siracusano» un elettore su tre vota comunista. Con la percentuale del 34,6% ottenuta alla Camera il Partito supera di 7,5 punti la percentuale del 1972 e di ben 9,2 punti quella del '75. Nei comuni della zona operaia, compreso il capoluogo, lo scarto è di 10 punti rispetto al 1972. Il consistente aumento è omogeneo in tutta la provincia e nei vari comuni. In quelli operai (Augusta, Melilli, Sortino) il PCI è il primo partito, così come nei vari centri agricoli e braccianti della provincia: ad Avola, Francofonte, Cassano, Lentini e Giarratone. In questi ultimi due con la maggioranza assoluta. Nel capoluogo il successo è davvero significativo: dal 20,7% del '72 si passa al 31,3% del '75, con quasi 10 punti in più. A Priolo, sede degli insediamenti petrolchimici e dell'industria minorile, è frazione prevalentemente operaia, la percentuale alla Camera supera il 45%. Nel collegio senatoriale di Siracusa, con la conferma del seggio al nostro partito, c'è un aumento di oltre sei punti rispetto al '72 e con la percentuale del 37,3% si supera di due punti la DC che vede così scon-

Dal nostro corrispondente

per un futuro diverso per le popolazioni e la gioventù ennese. Proprio dai giovani è venuto, infatti, un contributo determinante al successo del PCI, successi che — lo ricordiamo — ha consentito la elezione di tre parlamentari (il compagno Pino Mancuso, alla Camera del deputato, il compagno Vito Giacalone al Senato, e il compagno Franco Amata all'Assemblea regionale).

Le dimensioni della avanzata si registrano nel più 7,1% sia al Senato che alla Camera, con una forte omogeneità in tutti i Comuni. A Valguarnera, a Centuripe ed Agira diventiamo il primo partito, a Leonforte, comune amministrato dalle sinistre, raggiungiamo il letto mai toccato del 50%, aumentiamo anche nei piccoli centri di Catenanovata (più 10%), Giarratone (più 9%), Sperlinga (più 12%), Niscoria (più 6,7%), manteniamo in modo soddisfacente nei Comuni di Niscoria, Patrizia Armerina dove, ai piedi del campanile, si sono svolte furibonde battaglie che hanno visto protagonisti i candidati locali della DC, del PSDI e del PRI. Si registra così, in questi Comuni, il positivo dato del consolidamento politico del nostro voto.

Il risultato notevole del Comune capoluogo vede attestarsi il nostro partito su posizioni mai prima raggiunte, con un netto incremento in percentuale del 9,5% al Senato e del 9,2% alla Camera.

È il segno del consenso e

Dal nostro corrispondente

di una adesione di massa che ha sconfitto gli appelli anticomunisti dei notabili locali della DC, in primo luogo di D'Angelo, presidente della Regione per parecchi anni che sulle piazze del capoluogo ha invitato gli elettori ennesi a negare voti e fiducia al PCI con isterici sarnazzamenti quarantotteschi.

Il risultato elettorale della Camera dimostra come la DC sia riuscita a recuperare anche nella nostra provincia, a spese del MSI (meno 5,2%), con una sostanziale tenuta dei partiti minori, mentre il PSI perde in favore dei radicali e di Democrazia proletaria. Al Senato, le lotte intestine della nostra provincia, tutt'oggi in forse la rielezione del senatore uscente di Di Nicosia, per il quale — si dice — alcuni notabili del capoluogo dello stesso partito non avrebbero fatto votare.

Alle regionali, dove si è registrato un incremento di diciemila voti al PCI rispetto al '71 (quando il PCI presentava la seconda lista con il PSDI e il Partito repubblicano), la DC è riuscita a scita ad ottenere, con il miglior resto, il secondo deputato, togliendolo al fascista. Emmergia, in queste ore nella coscienza dei compagni la consapevolezza che l'accresciuto consenso delle popolazioni si impongono con una responsabilità, compiti più difficili ed impegnativi.

Corrado Bellia

In una zona da sempre bianca i voti allo scudocrociato diminuiscono del 6,1%

Marsica: la DC ha perso la maggioranza assoluta

Il PCI per la prima volta oltre il 30% — Eccezionale risultato nel Fucino — In alcuni Comuni i comunisti avanzano anche del 20% — Significativo successo ad Avezzano

Dal nostro corrispondente

AVEZZANO, 26

Nella Marsica la DC ha perso anche se i democristiani hanno recuperato qualcosa rispetto al 15 giugno. Per questo hanno cantato vittoria, ma certo c'è poco da stare allegri visto che, complessivamente, le perdite si attestano attorno al 6,1% in definitiva la DC perde sia alla Camera che al Senato la maggioranza assoluta, passando dal 55 al 48,9% alla Camera e dal 51,2 al 47,3 al Senato. Tutto ciò in una zona tradizionalmente bianca, dove la DC ha potuto gestire il suo strapotere in modo sempre arrogante e prevaricante.

Il recupero effettuato dallo scudocrociato sui partiti minori, giustifica la tenuta sul 15 giugno, ma da il segno del progressivo esaurimento del serbatoio di voti cui attingere se si pensa che soltanto un aumento percentuale dell'8% ha perso il 5,1% qualcosa come la metà del voto.

Dal nostro corrispondente

AVEZZANO, 26

Nella Marsica la DC ha perso anche se i democristiani hanno recuperato qualcosa rispetto al 15 giugno. Per questo hanno cantato vittoria, ma certo c'è poco da stare allegri visto che, complessivamente, le perdite si attestano attorno al 6,1% in definitiva la DC perde sia alla Camera che al Senato la maggioranza assoluta, passando dal 55 al 48,9% alla Camera e dal 51,2 al 47,3 al Senato. Tutto ciò in una zona tradizionalmente bianca, dove la DC ha potuto gestire il suo strapotere in modo sempre arrogante e prevaricante.

Il recupero effettuato dallo scudocrociato sui partiti minori, giustifica la tenuta sul 15 giugno, ma da il segno del progressivo esaurimento del serbatoio di voti cui attingere se si pensa che soltanto un aumento percentuale dell'8% ha perso il 5,1% qualcosa come la metà del voto.

Dal nostro corrispondente

AVEZZANO, 26

Nella Marsica la DC ha perso anche se i democristiani hanno recuperato qualcosa rispetto al 15 giugno. Per questo hanno cantato vittoria, ma certo c'è poco da stare allegri visto che, complessivamente, le perdite si attestano attorno al 6,1% in definitiva la DC perde sia alla Camera che al Senato la maggioranza assoluta, passando dal 55 al 48,9% alla Camera e dal 51,2 al 47,3 al Senato. Tutto ciò in una zona tradizionalmente bianca, dove la DC ha potuto gestire il suo strapotere in modo sempre arrogante e prevaricante.

Il recupero effettuato dallo scudocrociato sui partiti minori, giustifica la tenuta sul 15 giugno, ma da il segno del progressivo esaurimento del serbatoio di voti cui attingere se si pensa che soltanto un aumento percentuale dell'8% ha perso il 5,1% qualcosa come la metà del voto.

Dal nostro corrispondente

AVEZZANO, 26

Nella Marsica la DC ha perso anche se i democristiani hanno recuperato qualcosa rispetto al 15 giugno. Per questo hanno cantato vittoria, ma certo c'è poco da stare allegri visto che, complessivamente, le perdite si attestano attorno al 6,1% in definitiva la DC perde sia alla Camera che al Senato la maggioranza assoluta, passando dal 55 al 48,9% alla Camera e dal 51,2 al 47,3 al Senato. Tutto ciò in una zona tradizionalmente bianca, dove la DC ha potuto gestire il suo strapotere in modo sempre arrogante e prevaricante.

Il recupero effettuato dallo scudocrociato sui partiti minori, giustifica la tenuta sul 15 giugno, ma da il segno del progressivo esaurimento del serbatoio di voti cui attingere se si pensa che soltanto un aumento percentuale dell'8% ha perso il 5,1% qualcosa come la metà del voto.

Roberto Fai